

## **Papa Francesco cede ai conservatori**

di Henri Tincq

in “[www.slate.fr](http://www.slate.fr)” del 13 febbraio 2020 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))

*Il sovrano pontefice chiude la porta ai preti sposati e ai ministeri femminili che era stata aperta dal sinodo dei vescovi sull’Amazzonia, organizzato nell’ottobre 2019 in Vaticano.*

Per i cattolici progressisti è una doccia fredda. Il papa riformatore, gesuita e latinoamericano, promosso a sorpresa esattamente sette anni fa a capo della Chiesa, era l’unico in grado di mettere in atto questa mini-rivoluzione che, da decenni, desideravano: in un contesto di crisi delle vocazioni religiose, mettere fine al tabù dei preti esclusivamente maschi e celibi, aprire una via all’ordinazione degli uomini sposati e anche delle donne. Il volto della Chiesa cattolica ne sarebbe stato cambiato.

I cattolici che non sopportano più la sclerosi dell’istituzione, che vanno in depressione di fronte all’elenco infinito degli scandali di aggressioni sessuali commesse da preti, ci credevano proprio a questa rivoluzione.

### **Richiesta spettacolare**

Nell’ottobre 2019, papa Francesco, considerato a Roma “*un po’ furbo*” ha convocato in Vaticano un vertice di vescovi per parlare dell’Amazzonia, conosciuta per i suoi disastri ecologici, ma anche per essere una delle regioni al mondo più estese – 34 milioni di abitanti in otto paesi – dove le comunità di fedeli sono tra le più disperse e povere, private della possibilità di celebrare messe, sacramenti, di avere sostegno spirituale, minacciate dalla concorrenza selvaggia di gruppi evangelicali dediti al proselitismo.

In trent’anni, 46% dei cattolici dell’Amazzonia avrebbero abbandonato la loro Chiesa per orientarsi maggiormente verso l’evangelicalismo. La penuria di preti si spiega con l’estensione del territorio, le sue difficoltà di accesso, e con un ostacolo di ordine culturale: per alcune popolazioni autoctone, essere uomo e celibe è inconcepibile.

Non era più possibile continuare a rifiutare l’evidenza: per rispondere alla mancanza di preti in grado di assicurare la messa, la predicazione, la confessione e gli altri sacramenti, sarebbe stato necessario ordinare dei “*viri probati*”, termine che in gergo latino designa uomini di età matura, eventualmente sposati, con riconosciuta esperienza umana e cristiana.

Nel corso di quel vertice in Vaticano, chiamato sinodo, era tutto pronto per far saltare uno degli sbarramenti più antichi e indistruttibili della Chiesa, che risale al XII secolo. Infatti fu nel 1139 che il secondo concilio del Laterano aveva imposto la proibizione, per gli uomini sposati, di essere ordinati preti. Di tutte le confessioni cristiane, la Chiesa romana è la sola ad aver mantenuto, nel corso dei secoli, questa disciplina assoluta dei preti celibi.

Fin dall’apertura del sinodo sull’Amazzonia, papa Francesco aveva chiesto ai vescovi di bandire ogni autocensura, ed una vasta maggioranza di loro si era pronunciata a favore di quella che resterà come una breccia storica nella disciplina della Chiesa cattolica.

Adottata con una maggioranza dei due terzi, una proposta apriva, per la prima volta nella storia, la possibilità di ordinare preti sposati e preparati per questo compito. Formulava una domanda spettacolare: che tale misura destinata a regioni del mondo dove le comunità soffrono per la mancanza di preti non fosse applicabile solo in Amazzonia, ma al mondo intero, secondo un “*approccio universale*”.

La linea della riforma aveva quindi avuto la meglio nel corso di questo vertice episcopale, confermata dal riconoscimento, anch'esso senza precedenti, di ministeri femminili specifici – come quello di donna diacona, o diaconessa, che ha un'origine storica antica ma che la Chiesa cattolica aveva soppresso, per non rischiare di dover un giorno ordinare donne prete.

È un'altra anomalia che non riguarda solo l'Amazzonia: le donne sono le vere colonne delle comunità cristiane. Assicurano la liturgia, la catechesi, il servizio ai malati, senza avere il diritto di celebrare la messa né alcun altro sacramento.

Bisogna farsene una ragione: la mini-rivoluzione non ci sarà.

### **Evidente passo indietro**

Spettava al papa ratificare o non ratificare quei desideri espressi dal sinodo dei vescovi. Nell'esortazione apostolica pubblicata a Roma mercoledì 12 febbraio, intitolata "*Querida Amazonia*", nella quale denuncia tutte le forme di sfruttamento di cui è vittima quel "*continente*", Francesco chiude la porta ai preti sposati e alle donne diacone. Cede ai conservatori.

Il papa si limita a "*esortare tutti i vescovi*" a inviare più missionari in Amazzonia, rende omaggio al ruolo delle donne per trasmettere la fede in quelle comunità lontane, ritiene che esse dovrebbero avere più spazio nella gerarchia della Chiesa, senza specificare oltre.

Senza dubbio, la sua posizione non può sorprendere più di tanto: papa Francesco loda regolarmente il "*tesoro del celibato sacerdotale*" e sottolinea che il celibato dei preti non è "*opzionale*". Solo che ripete ugualmente che non è un "*dogma*", cioè una verità di fede che si impone assolutamente, ma una disciplina che evolve nel tempo e nello spazio.

La Chiesa ha sempre avuto dei preti sposati, ancora oggi: preti in precedenza protestanti e anglicani che erano sposati prima di diventare cattolici e, in Medio Oriente, i preti delle Chiese cattoliche di rito orientale.

Quindi la posizione attuale di Francesco sembra un passo indietro. Certo, si sapeva che il papa camminava sul filo del rasoio, Si poteva immaginare lo choc che una eccezione per l'Amazzonia avrebbe provocato in altre regioni del mondo cattolico, che aspettano di passare all'azione e di poter ordinare uomini sposati o donne.

In Germania, la Conferenza episcopale ha già deciso di aprire la discussione. Lì, ai posti di comando vi è una persona vicina a Francesco, il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco, presente anche al sinodo sull'Amazzonia.

### **occasione mancata**

Papa Francesco si trova ormai accerchiato. In una Chiesa immersa nella crisi della pedofilia, che rumoreggia di voci di divisioni, di dissidenze, che sarebbe al limite di uno scisma, nessuno ignora l'ampiezza delle resistenze nei suoi confronti, a Roma, negli Stati Uniti, in Africa, in Francia.

Mai un papa in carica, considerato di rottura, presentato come un "*populista*" argentino alla maniera peronista, aveva suscitato tanta opposizioni organizzata e pubblica. Si contesta la sua generosità considerata eccessiva nei confronti dei rifugiati, degli immigrati, dell'islam, o anche le sue "*pugnolate*" nella dottrina tradizionale sulla coppia, la famiglia e l'omosessualità.

Il campo conservatore è oggi in agguato sul celibato dei preti, la cui scomparsa creerebbe, a sentir loro, un clero a due velocità – sposato e non sposato – e rischierebbe di ridurre ulteriormente

l'entrata nei seminari, riservata ai soli giovani uomini celibi.

Recentemente, un libro-bomba, comprendente un contributo del novantaduenne papa emerito Benedetto XVI, e il cui autore principale è un cardinale africano della Curia, Robert Sarah, denunciava coloro che vogliono far saltare lo sbarramento del *“celibato consacrato”*.

Ai loro occhi, il celibato dei preti non è negoziabile. Non è né una semplice disciplina, né una materia opzionale: *“L’attitudine a rinunciare al matrimonio per mettersi totalmente a disposizione del Signore è un criterio assoluto per il ministero sacerdotale”*, scrivono.

Le pressioni che si esercitano su Francesco da settimane, gli hanno fatto tremare la mano in quella che resterà nella storia come un’occasione mancata.

Come continuare a tollerare una situazione dove, in territori immensi e lontanissimi, un prete anziano è obbligato a percorrere centinaia di chilometri per poter incontrare i suoi fedeli? La situazione del clero è drammatica in Amazzonia, ma chi dirà che non lo è in Africa o nei territori rurali francesi?

La Francia conta meno di 12 000 preti diocesani, contro i 50 000 degli anni ‘50 del secolo scorso, oggi in maggioranza più che settantacinquenni. Sui soli 4000 che sono al di sotto dei 75 anni, 2000 vengono dall’estero – dall’Africa, dalla Polonia, addirittura dall’India.

Il buon senso impone anche di dare il loro giusto spazio alle donne nella Chiesa cattolica, dove il potere, come sappiamo, è ancora riservato ai soli uomini celibi.

Ripiegata sulla sua casta clericale, la Chiesa produce solo discorsi lontani dal reale. Di fronte a cambiamenti che, ovunque nel mondo, vanno nel senso di una presa di potere sempre maggiore da parte delle donne, di fronte a campagne per mettere fuori gioco e punire lo stalking, il maschilismo e il sessismo, l’argomentazione cattolica per legittimare l’esclusione delle donne dalla celebrazione del culto, dalla predicazione, dai posti di insegnamento, non è più sostenibile.